

Quodlibet Studio  
Città e paesaggio. Saggi

Preceduto da saggi introduttivi e contributi sulle singole opere, il secondo dei volumi su *L'architettura della villa moderna* descrive gli anni tra l'ascesa e il crepuscolo dello Stile Internazionale e della canonizzazione tipologica e linguistica di questo tipo edilizio.

Caratteristica essenziale dell'opera, come nel primo volume, è il ri-disegno alla stessa scala di un gran numero di ville del periodo, permettendo al lettore la comparazione non solo compositiva, linguistica o tecnologica, ma anche dimensionale delle singole abitazioni, rendendo evidenti sia i congegni distributivi che le innovazioni concettuali. La casistica estremamente ampia di *exempla* permette non solo di seguire tutte le evoluzioni del tipo all'interno dell'architettura contemporanea, ma anche di avere una sorta di manuale di soluzioni a specifici problemi di progettazione elaborate dai grandi maestri dell'architettura. La raccolta di saggi inediti fornisce poi una serie di approfondimenti su alcune opere o determinati filoni, consentendo letture originali e trasversali che possono risultare di grande interesse per ogni generazione di studiosi.

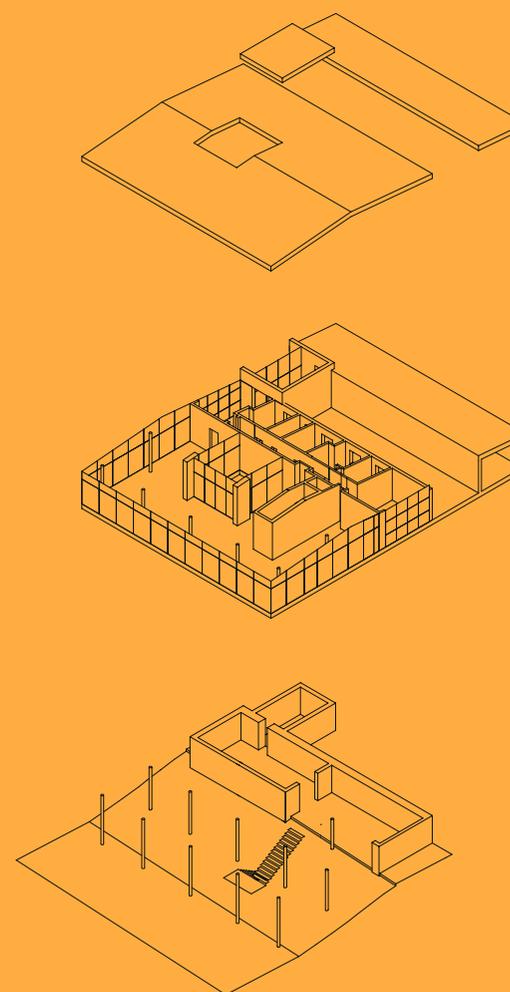
Antonello Boschi, Luca Lanini *L'architettura della villa moderna* II

# Antonello Boschi Luca Lanini

## L'architettura della villa moderna

VOLUME SECONDO  
Gli anni delle utopie realizzate  
1941-1980

Quodlibet Studio



25,00 euro

ISBN 978-88-229-0116-3



QS

Quodlibet Studio

Città e paesaggio  
Saggi

Antonello Boschi  
Luca Lanini

# L'architettura della villa moderna

VOLUME SECONDO

Gli anni delle utopie realizzate

1941-1980

Quodlibet

Prima edizione: novembre 2017  
ISBN 978-88-229-0116-3

© 2017 Quodlibet srl  
Via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata  
www.quodlibet.it

Quodlibet Studio. Città e paesaggio  
Collana a cura di Manuel Orazi

Comitato scientifico:  
Sara Marini, Università Iuav di Venezia  
Gabriele Mastrigli, Università degli Studi di Camerino  
Stefano Catucci, Sapienza Università di Roma  
Luca Emanuelli, Università degli Studi di Ferrara

L'architettura della villa moderna

Comitato scientifico:  
Antonello Boschi, Università di Pisa  
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Luca Lanini, Università di Pisa  
Jean-François Lejeune, University of Miami  
Carlo Moccia, Politecnico di Bari  
Giuseppe Strappa, Sapienza Università di Roma

Comitato di redazione:  
Massimiliano Francesconi

Gli autori desiderano ringraziare Fabiola Fazi, Silvia Berti, Maria Rita Macchi e Susanna Dal Porto del Polo 5 - Biblioteca di Ingegneria dell'Università di Pisa per la preziosa opera di ricerca delle fonti bibliografiche.

I testi e i disegni da pagina 184 a pagina 253 sono di Antonello Boschi, mentre quelli da pagina 254 a pagina 319 sono di Luca Lanini

## Indice

- 11 **Introduzione**  
di Antonello Boschi e Luca Lanini
- 13 **Vetro come facciata: il valore dell'assenza**  
di Antonello Boschi
- 21 ***Mies and America*. La transizione della villa moderna da bene di lusso a prodotto di massa**  
di Luca Lanini
- Contributi**
- 35 **Calma, lusso e voluttà. Note su alcune case di Oscar Niemeyer**  
di Aldo Aymonino
- 43 **Dal recinto alla radura. Il tema della villa in Mies van der Rohe**  
di Renato Capozzi
- 51 **La soglia fra casa e città: Le Corbusier e il paradigma Casa Curutchet**  
di Patrizio Martinelli
- 59 **Temporaneamente abitare**  
di Maria Argenti e Maura Percoco
- 69 **Affinità e dissonanze nell'architettura di Lina Bo Bardi: a Casa de Vidro**  
di Ana Carolina Bierrenbach e Federico Calabrese
- 77 **La casa a Muuratsalo di Alvar Alto: una casa "greca" nella foresta finlandese**  
di Francesco Defilippis
- 83 **Craig Ellwood. La casa è un ponte**  
di Manuela Raitano

- 91 Verso il mare. La villa mediterranea a Napoli nel movimento moderno  
di Alessandro Castagnaro e Francesca Rinaldi
- 101 *Delirious Pausilipon*. Villa Crespi di Davide Pacanowsky  
1952-1955  
di Luca Lanini
- 111 La sostanza dei sogni. La casa a Sperlonga di Mario De Renzi  
di Dina Nencini
- 117 Abitare lo spazio continuo: la House Of Future di Alison e Peter Smithson  
di Andrea Desideri
- 125 La forma moderna nella casa peruviana 1950-1970  
di Fernando Freire Forga
- 139 Arzachena secondo Zanuso  
di Deborah Chiara Lefosse
- 145 Il predominio della forma nelle case di Umberto Riva a Stintino  
di Cherubino Gambardella
- 149 Senza faccia(ta). La Ecology House di John E. Barnard jr  
di Antonello Boschi
- 159 Tracce del suolo, trame idealizzate. La villa nella natura di Utzon e l'idea urbana di "villa sovrapposta"  
di Francesco Costanzo
- 167 Oswald Mathias Ungers: declinazioni dello spazio domestico.  
Due case a Colonia  
di Gilda Giancipoli
- 173 Peter Eisenman: Case x Caso  
di Francesco Maria Mancini

## Ri-disegni

- 184 Casa Prudente de Moraes Neto di Oscar Niemeyer, Rio De Janeiro, 1944
- 188 Kaufmann House di Richard Neutra, Palm Springs, 1946

## Calma, lusso e voluttà Note su alcune case di Oscar Niemeyer

Aldo  
Aymonino

Oscar Niemeyer è considerato giustamente come uno dei grandissimi interpreti dell'architettura sociale per la collettività del XX secolo. Grazie a una carriera professionale lunghissima e fortunata, i grandi complessi da lui progettati, dalle sedi governative alle università, dagli intensivi abitativi urbani agli ospedali, dai musei alle arene per grandi eventi all'aperto e al tempo libero, dalle sedi di partito agli *headquarter* delle grandi multinazionali, hanno indagato su quasi tutte le condizioni possibili di aggregazione di vita sociale di una comunità.

Tuttavia anche il suo lavoro sull'abitazione monofamiliare, per qualità, quantità e spessore architettonico, presenta un alto grado d'interesse per lo studio del tema tipologico specifico.

Con oltre quaranta esempi, tra realizzazioni e progetti non costruiti (elenco che già da solo potrebbe costituire una soddisfacente biografia professionale per molti architetti) l'indagine sui progetti di ville del maestro carioca meriterebbe un lavoro approfondito non ancora portato a termine da nessuno studioso, se non in maniera parziale.

In realtà le poche ville presenti nelle pubblicazioni (anche le più sofisticate e "complete" sull'architetto brasiliano) non vanno oltre il breve elenco dei quattro/cinque esempi universalmente noti e pienamente accettati, mentre invece il tema della residenza unifamiliare ha accompagnato, "a latere" e senza interruzioni, tutto il lavoro di Niemeyer nella sua straordinaria parabola lavorativa. La quasi totale indifferenza di Niemeyer per la divulgazione pubblicitaria di alcune delle proprie opere, anche significative, ad esempio i grandi complessi edilizi di San Paolo degli anni Cinquanta, (e quanta differenza in questo atteggiamento si riscontra con la chirurgica attenzione di Le Corbusier nel comunicare il proprio lavoro...), ha fatto sì che alcune delle sue opere, tra cui la villa per Joseph Strick, l'unica costruita negli Stati Uniti, siano state "riscoperte" solo recentemente.

Eppure, oltre alle celebratissime Canoas, Cavanelas, Tremaine, Rothschild, e alle più "segrete" Mondadori, Pignatari, Prudente de Moraes Neto, Leonel Miranda etc., veri e propri enigmi punteggiano il lavoro di Niemeyer sulla villa. A cominciare da quella di Brasilia, costruita e abitata dall'architetto durante la sua lunga permanenza

nella nascente capitale federale, in puro stile neo-coloniale, che rappresenta un violento (e intrigante...) contrappasso architettonico rispetto ai monumenti e alle attrezzature della ultramoderna città che stava sorgendo intorno a essa e che avrebbero dato, con merito, fama planetaria al loro progettista.

O quella molto più tarda (1990) a Pedregulho progettata per Oreste Quércia, governatore dello Stato di San Paolo, dove soltanto una rampa mistilinea e due modeste addizioni laterali interrompono un prospetto e un volume intimamente ispirati dalla tradizione storica locale con tanto di portico a colonne doriche semplificate e grande tetto spiovente a tegole. La celebratissima Casa das Canoas è il paradigma del tentativo di dialogo per osmosi (o per contrasto "dolce"...) tra costruzione e natura: non solo le grandi vetrate cielo-terra annullano la separazione tra interno ed esterno, ma la presenza del grande masso trovato *in situ*, e che funge da perno tridimensionale sviluppato su due livelli per la rotazione degli assi principali tra la zona giorno al piano superiore e la zona notte in quello inferiore (fig. 1), sottolinea drammaticamente l'atto fondativo di tutta la costruzione. Non a caso la zona notte tende a scomparire completamente nel basamento (al netto di piccole aperture troncopiramidali o circolari) che, oltre a fungere da muro di contenimento della piscina ed essere la curva di livello inferiore di tutto il manufatto architettonico, diventa il podio "neutro" che aiuta a focalizzare tutta l'attenzione del significato della forma architettonica sulla zona giorno del livello superiore. Presi individualmente e rimontati nell'insieme compositivo i singoli elementi architettonici della zona giorno svelano una metafora, nemmeno troppo celata, dell'immagine oleografica di Rio de Janeiro. Infatti la bianca copertura dalla sinuosa forma organica ricorda molto da vicino una grande nuvola che si rispecchia nell'acqua della piscina-mare a sua volta sorvegliata dalla presenza tutelare del masso-Pan di Zucchero: a corona, come marmoree o bronzee *Garotas de Ipanema*, la circondano tutt'intorno nude statue muliebri che mostrano schiene possenti e glutei muscolosi agli *happy few* che abitano lo spazio interno (fig. 2).

Se Casa das Canoas è l'epitome della progettazione organica di Niemeyer, Casa Cavanelas, di pochi anni successiva, rappresenta il punto di arrivo della ricerca di stampo razionalista (condita però con un profumo di spezie tropicali...) cominciata più di 15 anni prima con la costruzione della sua casa sulle pendici della *Lagoa* di Rio. Qui il volume, null'altro che un perfetto parallelogramma da cui spunta il moncone appena accennato di un muro in pietra posto ortogonalmente al volume principale (discreto omaggio alle sublimi articolazioni miesiane che contengono i servizi e che in questo caso divide l'ingresso di servizio dalla zona giorno), viene chiuso da una



1-2. Oscar Niemeyer, Casa das Canoas, 1953.



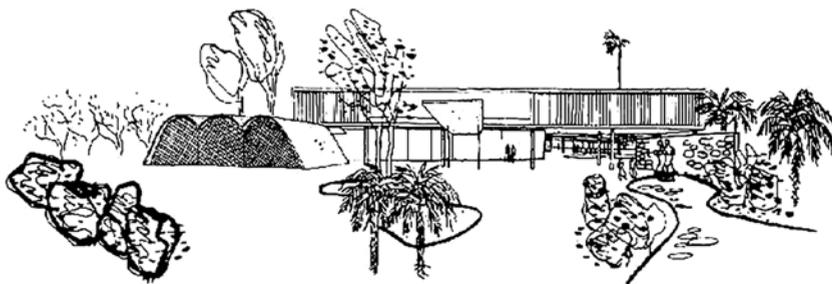
copertura a "catenaria" in cui si addensa tutto il portato espressivo del manufatto (fig. 3).

Il disegno del giardino, progettato da Roberto Burle Marx, sottolinea con le sue forme organiche da un lato e geometriche dall'altro, il ruolo di cesura della casa che, posta in fondo a una valle di modeste proporzioni, agisce come una sorta di "diga trasparente" tra i due disegni paesaggistici contrastanti.

Del resto, la ricerca progettuale su semplici articolazioni di volumi stereometrici contrapposti o sovrapposti (e che possono slittare longitudinalmente tra un piano e l'altro) ha rappresentato una ricerca compositiva che non ha avuto cadute di tensione durante i decenni centrali della produzione dell'architetto.

3. Oscar Niemeyer, Casa Cavanelas, 1954.

4. Oscar Niemeyer, Casa Burton Tremaine a Santa Barbara, USA, 1947.



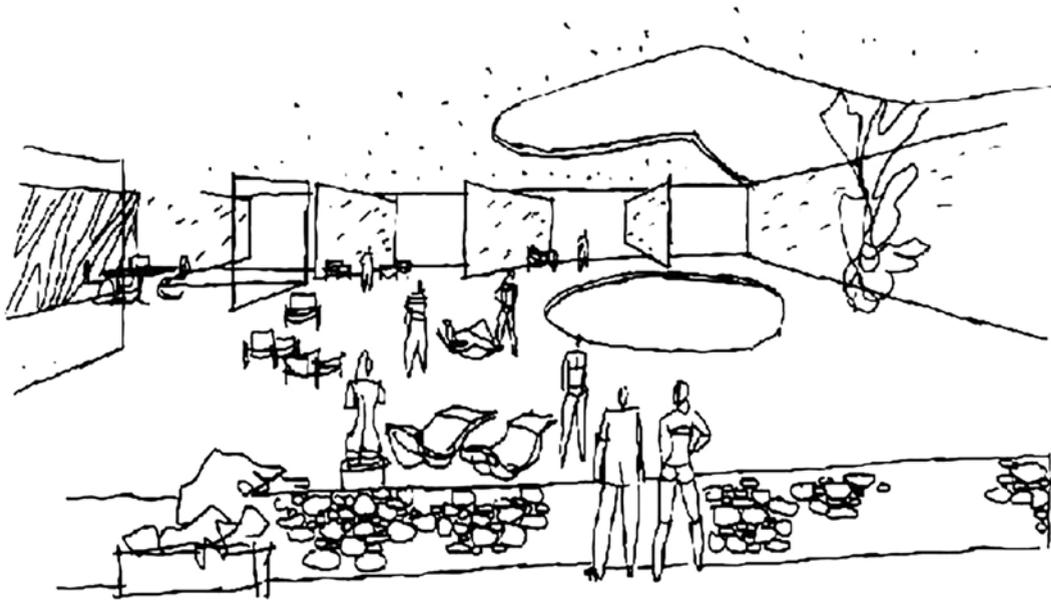
Dalla propria casa sulla *Lagoa carioca* del 1942, quasi austera nell'articolazione delle forme volumetriche e spaziali, a quella vera e propria "reggia laica" paulistana messa in scena dal progetto della villa per Francisco "Baby" Pignatari del 1953, passando dal *buen retiro* di Juscelino Kubitschek a Pampulha al sogno californiano della residenza Burton Tremaine e alla *wunderkammer* della villa Rothschild a Cesarea, i lavori sulle composizioni di parallelepipedi semplici che vengono poi resi via via più complessi con aggiunte di elementi secondari interni ed esterni plasticamente esuberanti, rappresenta una costante che accompagna il lavoro dell'architetto brasiliano per alcuni decenni ed è riscontrabile chiaramente anche nei progetti per i grandi complessi istituzionali degli anni Cinquanta e Sessanta, come gli edifici per il parco di Ibirapuera e per Brasilia testimoniano chiara-



5. Oscar Niemeyer, Villa Rothschild a Cesarea, Israele, 1965. Modello.

mente. Le due ville progettate per Burton Tremaine e per la famiglia Rothschild, disegnate a quasi vent'anni di distanza l'una dall'altra, rappresentano i due estremi di un processo progettuale che, partendo da assunti simili, sviluppa tecniche compositive divaricanti, basate su strategie spaziali centrifughe e centripete.

Mentre la villa californiana è fondata su un volume rettangolare a due piani, con una parete inclinata che permette di captare meglio il sole e la brezza proveniente dall'oceano (soluzione già sperimentata nella Casa per Prudente de Moraes Neto di cinque anni precedente), sospeso su *pilotis* e sotto cui si innestano ruotando, come succede in un coltellino svizzero, svariati elementi che ne modificano la forma aggiungendovi funzioni via via più complesse e sfaccettate (fig. 4), Villa Rothschild parte da una rigida composizione a L, contenuta in un ancor più prescrittivo parallelogramma quadrato con due lati ciechi, posizionato su un quasi impercettibile rilievo orografico artificiale che lo stacca leggermente dal terreno per svelare, un passo alla volta, il suo plusvalore spaziale interno (fig. 5). Gli elementi formali principali che caratterizzano le due ville – l'enorme pensilina sotto cui tutto sembra poter succedere della casa Tremaine, il taglio organico della copertura inserito quasi a forza in una figura geometrica regolare nella villa in Israele – rappresentano un *leitmotiv* nella produzione niemeyeriana che non è difficile identificare, con alcune varianti, in progetti anche lontanissimi da questi per dimensione, articolazione e destinazione d'uso.



6. Oscar Niemeyer, Villa Rothschild a Cesarea, Israele, 1965. Vista dell'interno.

Infatti molti delle aggiunte formali della casa sul Pacifico sembrano frammenti architettonici tolti di peso dal *Conjunto Arquitetônico da Pampulha* (il garage ha, in sedicesimi, lo stesso sistema voltato della chiesa di S. Francesco di Assisi...), il luogo di ozio e delizie sul lago omonimo, progettato per Kubitschek tra il 1942 e il 1944, mentre la villa a Cesarea dispiega, nel taglio della grande copertura, le forme organiche – ma in negativo – della copertura di Casa das Canoas, e il *brise-soleil* che scherma la zona notte ha lo stesso identico ritmo e impianto formale, sia pure in una scala totalmente differente, di quello che disegna la facciata ovest del Ministero della Giustizia di Brasilia, progettato e costruito negli stessi anni.

Un discorso a parte merita, nei due progetti, la dislocazione della piscina, sempre concepita come luogo di aggregazione privilegiato. Nella villa Rothschild essa rappresenta il cuore della vita sociale dello spazio vuoto centrale, di quella “corte imperfetta” su cui si affacciano tutti gli ambienti e concepita come un sofisticato *panopticon* monodirezionale per guardare, attraverso i grandi pannelli che orientano lo sguardo, il paesaggio circostante e il mare in lontananza (fig. 6). Vicinissima all'acqua, Villa Tremaine dispiega tutti i suoi artifici formali per disegnare una narrazione architettonica multisensoriale e multifunzionale, (esattamente come fatto da Niemeyer e Lucio Costa nel Padiglione Brasiliano per la Fiera Mondiale di New York del 1939) che congiunga gradualmente l'interno dell'abitazione con l'oceano. L'articolata, lunghissima pensilina organica che si incunea tra l'abita-

zione, la piscina e il Pacifico, mette in scena un sofisticato dispositivo distributivo in cui chi la percorre dall'interno si trova circondato dall'acqua su tutti e due i lati.

Penso si possa affermare che la tipologia della casa unifamiliare abbia rappresentato, nell'opera di Niemeyer, un laboratorio di ricerca costante, dove l'architetto ha sperimentato e messo a punto fondamentali temi formali e lessicali della sua architettura che spesso ha trasmutato, sviluppandoli e cambiandone senso, nelle sue opere maggiori.

#### Riferimenti bibliografici

- Botey, Josep Maria  
1996 *Oscar Niemeyer. Obras y Proyectos / Works and Project*, Gustavo Gili, Barcelona.
- Hess, Alan  
2006 *Oscar Niemeyer Houses*, Rizzoli International, New York.
- Mocchetti, Ettore (a cura di)  
1975 *Oscar Niemeyer*, Mondadori, Milano.
- Papadaki, Stamo  
1950 *The Work of Oscar Niemeyer*, Reinhold Publishing Corporation, New York.  
1956 *Oscar Niemeyer. Works in Progress*, Reinhold Publishing Corporation, New York.  
1961 *Oscar Niemeyer*, Il Saggiatore, Milano.
- Petit, Jean  
1995 *Niemeyer. Architetto e poeta*, Fidia edizioni d'arte-Hoepli, Lugano.
- Philippou, Styliane  
2008 *Oscar Niemeyer. Curves of Irreverence*, Yale University Press, New Haven.
- Underwood, David  
1994 *Oscar Niemeyer and the Architecture of Brazil*, Rizzoli International, New York.